



Photos © Patrick Berger / FVan Heems

## POMPEII THEATRUM MUNDI

QUINTA EDIZIONE / 5TH EDITION

un progetto del / a project by

Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Parco Archeologico di Pompei  
in collaborazione con / in collaboration with Fondazione Campania dei Festival

Teatro Grande - Parco Archeologico di Pompei  
Pompei, Piazza Esedra (Piazza Porta Marina inferiore)

Info: Teatro Mercadante, Piazza Municipio, Napoli  
+39 081.5524214 - +39 081.5510336  
biglietteria@teatrodinapoli.it

www.teatrodinapoli.it



## GLORIA

coreografia, scenografia, ideazione video  
choreography, scenography, video concept  
José Montalvo

17 e 18 giugno 2022

## POMPEII THEATRUM MUNDI

QUINTA EDIZIONE / 5TH EDITION

un progetto del / a project by  
Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Parco Archeologico di Pompei  
in collaborazione con / in collaboration with Fondazione Campania dei Festival

## GLORIA

coreografia, scenografia, ideazione video / choreography, scenography,  
video concept José Montalvo

assistente alla coreografia / assistant choreographer Joëlle Iffrig  
costumi / costume designers Agnès d'At, Anne Lorenzo  
scene e luci / set designer and lighting designer Didier Brun  
suono / sound Pipo Gomes, Clément Vallon  
video maker e collaboratore artistico / video maker and artistic collaborator Franck Lacourt  
collaboratori artistici / artistic collaborators Sylvain Decay,  
Clio Gavagni, Michel Jaen Montalvo  
capo operatore / chief cameraman Daniel Crétois  
cameraman Prune Brenguier

danzatori / dancers Karim Ahansal (Pépitto), Michael Arnaud, Rachid Aziki (ZK Flash),  
Sellou Nadège Blagone, Eléonore Dugué, Serge Dupont Tsakap, Samuel Florimond  
(Magnum), Elizabeth Gahl, Rocío Garcia, Florent Gosserez (Acrow), Rosa Herrador,  
Dafra Keita, Chika Nakayama, Beatriz Santiago, Denis Sithadé Ros (Sitha)

musica / music

**Moldavian Shepherds' Dance** musica tradizionale interpretata da / a traditional  
music performed by Taraf De Haïdouks

**Pasona kolo** musica tradizionale interpretata da / a traditional music performed by  
Nemanja Radulovic, Double Sens, Laure Favre-Khan, Nicolas Montazaud

**Knowing the Ropes** composta da / composed by Michael Nyman e interpretata da  
/ and performed by Nigel Barr, Motion Trio

**Griselda: Agitata da due venti** di / composed by Antonio Vivaldi e interpretata da  
/ and performed by Cecilia Bartoli

**Say** composta e interpretata da / composed and performed by Nils Frahm

**Nisi Dominus, Rv 608: Cum dederit** di / composed by Antonio Vivaldi interpretata  
da / performed by Philippe Jaroussky

**Le Nombri** composizione di / composed by Philippe Gérard interpretata da  
/ and performed by Jeanne Moreau

produzione / production Maison des Arts et de la Culture de Créteil  
coproduzione / coproduction Chaillot - Théâtre National de la Danse, Le Channel,  
Scène Nationale de Calais (Volet Participatif), Festspielhaus Saint Pölten  
spettacolo finanziato dalla / funded by Région Ile-De-France  
con il sostegno della / with the support of La Briqueterie-Cdcn Du Val-De-Marne  
in collaborazione con / in collaboration with Teatro di Napoli - Teatro Nazionale e  
Fondazione Campania dei Festival - Campania Teatro Festival

durata 1 ora e 10 minuti / duration 1 hour and 10 minutes



sia né la conoscenza, né la ragione, né l'intelligenza ma la gioia. Continuare a dire sorridendo che grazie alla gioia di danzare possiamo raggiungere la saggezza, vivere più allegramente la nostra vita, sentirci in armonia con il reale. Ripetere che la gioia è più profonda della tristezza. Come diceva Pina: «Danziamo, danziamo, o saremo perduti». Per me, è importante non sottomettere, non asservire mai la danza, il piacere del movimento ai temi affrontati nello spettacolo. La danza è come un'isola, un rifugio, un paese della cuccagna. Durante questo periodo così ansiogeno, il progetto *Gloria* è diventato lentamente A gloria... A gloria della singolarità, della particolarità, dell'unicità di ciascuno dei miei interpreti, a gloria della loro passione, della loro dedizione alla danza nonostante le piccole umiliazioni a cui è sottoposto chi pratica questo mestiere spietato, troppo spesso assoggettato alle ingiunzioni e ai pregiudizi. Ancora oggi è necessario ribadire che non bisogna avere per forza un corpo di un certo tipo per fare il ballerino. Un corpo che danza è bello comunque, non esiste un unico modello a cui conformarsi. Purché abbia talento, chiunque – grasso, magro, alto, basso – può diventare un professionista. *Gloria* è anche un omaggio alle persone in cui ci siamo imbattuti lungo il cammino, i maestri che abbiamo incontrato, le artiste e gli artisti che all'inizio della nostra carriera ci hanno dato, con il loro incoraggiamento o le loro opere, la fiducia necessaria per diventare noi stessi. Un gesto di gratitudine fatto di riferimenti divertiti, insoliti, fuori dagli schemi, a volte impliciti e a volte espliciti. Nel finale c'è anche una strizzata d'occhio a Pina Bausch che all'inizio del nostro percorso internazionale ha ospitato *Le Jardin lo. lo. Ito. Ito* al festival di Wuppertal. Per Dominique Hervieu e per me mettere in scena uno spettacolo in un luogo così emblematico e di fronte a tutta la compagnia di Pina Bausch è stata un'esperienza indimenticabile. Essere accolti con calore ci ha resi più forti e ci ha incoraggiati a proseguire per la nostra strada, in un momento in cui il mondo della danza contemporanea sembrava considerare incongruo il nostro stile. Infine, in questo spettacolo ho voluto evocare la silenziosa sparizione degli animali, i loro misteri, la loro strana bellezza, lo sconfinato mondo onirico di cui ci aprono le porte e mettere sotto accusa – con ironia, spero – il cieco egocentrismo tipico della nostra specie. Siamo tutti migranti e siamo tutti sulla stessa barca. Questi sono alcuni dei temi che si intrecciano nello spettacolo, ma fortunatamente uno spettacolo non si riduce mai ai temi che lo hanno fatto nascere. Mi colpisce sempre, quando incontro gli spettatori, sentirmi confidare interpretazioni perfettamente coerenti ma a cui non avevo pensato affatto. Un'opera resta sempre aperta. In definitiva *Gloria* è una commedia (musicale) danzata pensata per un periodo di grande incertezza. Come tutte le commedie musicali offre momenti di grande virtuosismo. È uno spettacolo dinamico, barocco, bislacco, allegro, che celebra la danza e la vita, che esprime con ironia la gratitudine nei confronti delle persone e degli artisti che ci hanno emozionato. È uno spettacolo che denuncia con ironia e leggerezza l'egocentrismo della nostra specie, soddisfa il bisogno di allegria che è insito in tutti noi, meno dichiarato del gusto della tristezza, del disastro, della catastrofe, ma non meno profondo!

José Montalvo

Le opere creative si sviluppano sempre attraverso una dialettica tra previsto e imprevisto. Con il Covid, però, l'imprevisto ha buttato all'aria ogni cosa, non abbiamo potuto realizzare niente di quello che avevamo previsto all'inizio: riprese annullate, rimandate, prove interrotte, quindici giorni di prove ogni sei mesi. Alla fine, da questo continuo «stop and go» è scaturito un ritmo intatto che oggi costituisce la spina dorsale di *Gloria*. Nonostante due anni di imprevedibili e a volte dolorose vicissitudini, nonostante la cancellazione di tante date, quella che non è mai venuta a mancare è stata la determinazione della mia compagnia di danzatori. Sono rimasti compatti, solidali, si sono impegnati, non hanno perso l'entusiasmo. In un momento così ansiogeno è stata una vera fortuna averli accanto. Il progetto iniziale, che risale a due anni fa, era di scrivere una sorta di opera coreografica, una favola contemporanea danzata, un ritratto di donna intimo ma di portata universale. Immaginavo lo spettacolo come una festa, un carnevale in cui a fare da traino erano il ritmo incalzante, la furia nervosa, la brillantezza e la sensualità sonora dei violenti contrasti drammaturgici tipici dell'opera musicale di Vivaldi. Una traversata, un viaggio libero attraverso innumerevoli composizioni: opere, sonate, concerti, sinfonie, serenate, cantate drammatiche, cantate da camera. Una festosa deriva in cui a poco a poco si delineava il ritratto di *Gloria*, un cabaret onirico che avrebbe potuto chiamarsi *Il porto di mare* o *Il cabaret Voltaire*. La storia di un'artista solare, cosmopolita, stravagante, una dadaista dei nostri giorni che, di fronte alla catastrofe ecologica annunciata, alla violenza, al terrore, alla cupidigia, all'individualismo, alla mercificazione sfrenata, si ostina a inventare un paese delle meraviglie e a celebrare la vita. A poco a poco questo progetto è stato abbandonato. È rimasto, però, il desiderio di incentrare lo spettacolo sulla gioia danzata, la gioia cantata, la gioia rappresentata, perché credo, come dice Hubert Reeves, che la chiave per accedere al vero a cui tutti aspiriamo non

*The creative works always develop through a dialectic between the expected and the unexpected. But with the Covid, the unexpected messed everything up, and we were not able to realize anything of what we had planned: shoots cancelled or postponed, rehearsal interrupted, fifteen days of rehearsal every six months. But at the end, from this continuous stop and go arose a surprising rhythm that now forms the backbone of Gloria. Despite two years of unpredictable and sometimes painful vicissitudes, despite the cancellation of many dates, my dance company never lost its determination. They stayed united and showed solidarity; they worked hard and didn't lose their enthusiasm. I feel very fortunate to have had them close to me during that anxiogenic period. The initial project, which dates back two years ago, was to write a kind of choreographic work, a contemporary fairytale ballet, a woman's portrait that was simultaneously intimate and universal. My intention was to create a joyful show, a carnival driven by the stirring rhythm, the fury, the brilliance and the sonic sensuality of the violent dramaturgical contrasts typical of Vivaldi's music; a journey through countless compositions: operatic works, sonatas, concerts, symphonies, serenades, dramatic cantatas, chamber cantatas; a joyful drift that would gradually outline the portrait of Gloria; a dreamlike cabaret could have been called Grand Central Station or Cabaret Voltaire. The idea was to tell the story of a cheerful, cosmopolitan, extravagant artist, a modern-day dadaist who, despite of an imminent ecological disaster, despite of the violence, terror, cupidity, individualism and an unbridled commodification, insists on inventing a wonderland and celebrating life. But this project was gradually abandoned. However, the desire has remained unchanged to make a show focused on the joy, because I believe, like Hubert Reeves says, that the key to access the truth to which we all aspire is neither the knowledge, nor the reason, nor the intelligence, but the joy. We must keep saying that, thanks to the joy of dancing, we can reach wisdom, we can live more happily, we can be in harmony with reality. We must repeat that joy is deeper than sadness. Like Pina said: "Dance, dance, otherwise we are lost". In my opinion, we have not to submit the dance, the pleasure of movement to the show's themes. Dance is like an island, a refuge, a land of milk and honey. During that anxiogenic period, the Gloria project slowly turned into to the glory project... To the glory of uniqueness and peculiarity of each of my performers, to the glory of their passion, of their devotion to dance, despite the small humiliations that must suffer who practices this pitiless profession, that is too often subject to injunctions and prejudice. Still today it is necessary to reiterate that you do not need a particular body type to be a dancer; it does not exist a unique model to comply with. As long as he has talent, anyone, whether fat or thin, tall or short, can become a professional dancer. Gloria is also a tribute to the people we came across along the way, to the masters we met, to the artists that, at the beginning of our career, gave us, with their encouragement or their work, the confidence to become ourselves. A gesture of gratitude made up of amused, unusual, unconventional, at times implicit and at times explicit*

*references. At the end there is also a nod to Pina Bausch, who many years ago hosted our performance Le Jardin lo. lo. Ito. Ito at her festival in Wuppertal. For me and for Dominique Hervieu it was an unforgettable experience to stage a show in such emblematic place, and in front of the whole Pina Bausch's company. The warm reception made us stronger and encouraged us to continue on our way, at a time when the world of contemporary dance seemed to consider our style incongruous. Finally, in this performance I try to evoke the silent disappearance of animals, their misteries, their odd beauty, their boundless oneiric world, and to criticize ironically - I hope - the blind egocentrism of our species. We are all migrants and we are all in the same boat. These are some of the show's themes, but a show can not be reduced only to the themes that gave birth to it. When I speak with the spectators, they often give perfectly consistent interpretations that I had not thought of. Every work of art is open. Ultimately, Gloria is a musical comedy designed for a period of great uncertainty. Like every musical comedy, it provides moments of great virtuosity. It is a dynamic, baroque, bizarre, cheerful show that celebrates dance and life, and ironically expresses gratitude to the people and artists who brought us emotions. It is a show that ironically condemns the egocentrism of our species, and satisfies our profound, deep-rooted need for joy.*

José Montalvo

traduzione a cura di  
French to Italian Lorenza Di Lella  
Italian to English Cristian Cairra

